

● MOBILITAZIONE IN VENETO CONTRO UN NUOVO IMPIANTO

Il fotovoltaico non deve rubare il suolo agricolo

La Coldiretti lancia la mobilitazione contro il progetto di un parco fotovoltaico a terra da 60 ettari in provincia di Rovigo

di **Giorgio Vincenzi**

No al fotovoltaico su suolo agricolo. Lo chiede la Coldiretti manifestando a Loreo, in provincia di Rovigo, dove dovrebbe sorgere un parco agrovoltaiico a pochi chilometri dal Parco del Delta del Po. «Qui sta per nascere un enorme impianto fotovoltaico di quasi 60 ettari interamente coltivati» afferma Carlo Salvan, presidente Coldiretti di Rovigo e vicepresidente regionale.

«Noi riteniamo sia uno sfregio al territorio che, sotto la maschera della green economy, nasconde speculazioni e cospicui investimenti finanziari. Il Polesine – continua Salvan – già ospita due dei più grandi impianti fotovoltaici d'Europa sorti con gli incentivi statali e ora si continua con questa nuova minaccia al sistema agricolo. Il problema però è ben più ampio, prende le mosse da Loreo, ma interessa tutto il Veneto».

Salvan, perché siete contrari a una energia pulita come il fotovoltaico?

Non siamo assolutamente contrari al fotovoltaico, anzi! Siamo a favore delle energie rinnovabili e nel caso del fotovoltaico ricordo che sono moltissime le nostre aziende che hanno coperto i tetti delle stalle, dei magazzini e dei ricoveri dei mezzi agricoli con i pannelli. Il pro-

blema è un altro: andare avanti con le energie rinnovabili senza consumare terreno agricolo.

In Veneto lo si può fare perché ci sono 10.000 ettari di terreni a destinazione non agricola, 11.000 capannoni e aree di pertinenza dismessi, migliaia di ettari di cave inutilizzate: solo se usassimo il 20% di queste aree produrremmo cinque volte l'energia prodotta finora con i pannelli a terra in regione senza toccare il suolo agricolo, il nostro principale strumento di lavoro.

In questo periodo di pandemia il sistema sanitario e il sistema agroalimentare hanno tenuto in piedi il Paese e noi lo possiamo fare solo se abbiamo il terreno a disposizione.

La Regione Veneto come si sta muovendo?

È in discussione in Consiglio regionale un importante progetto di legge con l'obiettivo di impedire l'assalto ai terreni agricoli, favorendo l'utilizzo di aree diverse e con un principio importante, ovvero che sulle aree agricole possono fare impianti fotovoltaici solo gli imprenditori agricoli rispettando stretti limiti di potenza e di superficie, in connessione con l'attività agricola principale.

Confidiamo che il Consiglio regionale discuta e vari il testo il prima possibile, vista anche la diffusa condivisione che la società sta manifestando nei confronti della nostra azione.

Nel parco agrovoltaiico di Loreo si dice che sotto i pannelli continuerà l'attività agricola. Quindi l'agricoltura è salva...

Questo è tutto da dimostrare e gli stessi proponenti affermano che solo alcuni prodotti sarebbero coltivabili con importanti riduzioni produttive. Il mondo accademico afferma che questa tipologia di progetto è «pionieristico», quindi senza certezze.

Diciamo la verità: queste società hanno il solo obiettivo di fare business producendo energia. Ora si scrivono alcune cose e si prendono impegni sulla carta sulla produzione agricola, ma in realtà la cosa non interessa a nessuno e solo tra qualche anno ci accorgeremo delle conseguenze, ma sarà troppo tardi. In Veneto si fanno centinaia di prodotti a denominazione d'origine, si fa tanta biodiversità: che fine farà tutto ciò?

Voi dite che non è solo una questione agricola, ma anche di paesaggio...

Senza dubbio; è un problema ambientale, paesaggistico, turistico e anche occupazionale. Pensiamo al Delta del Po o ai nostri corsi d'acqua con percorsi ciclabili immersi nel paesaggio rurale e ai visitatori, stranieri e italiani, che si trovano questi eco-mostri alti 6-7 metri lungo la strada.

Questo non sarà l'unico impianto in Veneto di pannelli a terra di fotovoltaico. Gli altri dove sorgeranno?

Sono stati presentati progetti per altri 60 ettari a Rovigo, 15 a Occhiobello oltre a San Martino di Venezze e altri comuni polesani. Anche la provincia di Treviso sta per essere coinvolta e lo stesso capiterà in tutte le province venete.

Il timore è che in attesa di una normativa chiara sorgano decine o centinaia di questi progetti rendendo il territorio agricolo veneto una centrale elettrica diffusa a cielo aperto per il mero business di pochi soggetti e delle multinazionali che magari devono «ripulire» le loro emissioni inquinanti producendo energia rinnovabile a casa d'altri.

La gente vi segue in questa battaglia?

Moltissimo. Abbiamo il sostegno di famiglie, scuole, associazioni di cittadini e di consumatori. È stata lanciata una petizione, anche online su [change.org](https://www.change.org), che ha già raccolto circa 15.000 firme.



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.